

# L'incanto del balletto russo Ritorna «Lo Schiaccianoci»

**Danza.** Stasera al Creberg Teatro l'esibizione del Russian Classical Ballet con la direzione artistica di Evgeniya Bepalova e Denis Karakashev

MARINA MARZULLI

Torna al Creberg Teatro un classico del Natale: «Lo Schiaccianoci» è in programma stasera alle 21. Una versione integrale dello storico balletto russo, in due atti (biglietti 38 euro il primo settore e 33 il secondo, ancora pochi posti disponibili).

Lo Schiaccianoci sarà rappresentato dall'acclamata compagnia Russian Classical Ballet, composta da un cast di stelle del balletto russo, con la direzione artistica di Evgeniya Bepalova e Denis Karakashev.

Il Russian Classical Ballet è stato fondato nel 2005 a Mosca con l'intento di conservare integralmente la tradizione del balletto classico russo. Il cast è composto da ballerini diplomati nelle più prestigiose scuole coreografiche: Mosca, San Pietroburgo, Novosibirsk, Perm.

Corpo di ballo e solisti, provenienti dalle principali Compagnie russe, danno corpo a questo ensemble, nel quale preparazione accademica ed esperienze internazionali si sposano con l'irriverenza di talenti emergenti nel panorama della danza classica moscovita.

L'alto livello artistico e la qualità del repertorio hanno portato il Russian Classical Ballet a calcare i maggiori pal-



Grande attesa per il ritorno della compagnia Russian Classical Ballet

coscenici al mondo con intramontabili capolavori come «Il Lago dei Cigni», «Giselle», «La Bella Addormentata», «Romeo e Giulietta» e - naturalmente - «Lo Schiaccianoci». Quest'ultimo balletto, commissionato su richiesta specifica dei regnanti russi, andò in scena per la prima volta il 18 dicembre 1892 al Teatro Mariinskij di San Pietroburgo. Da allora è diventato un grande classico, grazie alle meravigliose musiche di Pëtr Il'ič

Čajkovskij su libretto di Marius Petipa. La storia, ambientata agli inizi dell'Ottocento durante le vigilia di Natale, è tratta dal racconto «Schiaccianoci e il re dei topi» di E. T. A. Hoffmann. Protagonista è Clara, giovane fanciulla che riceve in dono natalizio uno Schiaccianoci dal mago Drosselmayer. Quando si addormenta lo sogna trasformarsi in un bellissimo giovane che la difende da lotte immaginarie tra topi e soldati e la guida in un

mondo fantastico. La vicenda di Clara e lo Schiaccianoci, il principe e la principessa di questa fiaba, si dipanano lungo le note conosciutissime del «Valzer dei Focchi di Neve» e di danze dal ritmo incalzante: Spagnola, Orientale, Cinese, Russa (trepak) e Pas de Trois.

Particolare cura è stata riservata alle scenografie incantate e ai costumi, per rendere lo spettatore partecipe delle atmosfere da fiaba di Hoffmann. «Lo Schiaccianoci» è un balletto che ammalia i bambini e incanta i grandi, con i suoi dolci ciumi, soldatini, alberi di natale, fiocchi di neve e fiori che danzano, topi cattivi, prodigi, un principe azzurro e la fatina. Per questo è lo spettacolo più rappresentato nel mondo durante le festività natalizie.

Lo Schiaccianoci ha più di cento anni ma la sua fama non accenna a diminuire: la storia di Clara e il principe, il Valzer dei Fiori, i costumi spettacolari, il genio di Čajkovskij concorrono a creare un classico, entrato nell'immaginario e nella cultura pop, con innumerevoli citazioni al cinema, a teatro e perfino nel mondo dello sport. Un balletto adatto a tutta la famiglia, ideale anche per coloro che vogliono avvicinarsi a questa forma d'arte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Disegni e parole tutte «D'un fiato» in mostra a Romano

Al Maccs

Oggi alla «Chiesa della Grotta» l'inaugurazione del lavoro di Mario Albergati e Luca Catò da cui è già nato un libro

Due amici si incontrano, uno disegna, l'altro scrive: ne nasce un racconto, poi un libro, e ora una mostra che si inaugura oggi alle 17, alla «Chiesa della Grotta» di Romano di Lombardia (Piazza Roma). È la mostra «D'un fiato», allestita al Maccs Museo d'Arte e Cultura Sacra di Romano fino al 9 gennaio: «La nostra biblioteca interiore si arricchisce ogni giorno di immagini, di segni e di parole. E li attingiamo di continuo, non sempre in modo consapevole, per dialogare, incontrare, comunicare. Nell'esposizione - così ce la presenta il direttore del museo don Tarcisio Tironi - cogliamo "i segni" di Mario Albergati in uno scambio con "le parole" di Luca Catò come se fosse un componimento musicale a due voci pari. Il basso continuo è la vita in moto perpetuo, da cui emergono e nascono quali temi melodici di grande ispirazione e di intensa umanità». Alfabeti, Spazio Cosmico, Personaggi e Ambienti sono le «energie» che le tracce grafiche di Albergati mettono in relazione, alla ricerca di equilibri possibili e impossibili: «Il linguaggio è quello visivo, di segni tracciati in uno spazio riquadrato e delimitato, organizzato con ripartizioni geometriche - spiega l'artista - Ogni segno tracciato



Il libro da cui nasce la mostra

smuove l'equilibrio interno dello spazio e genera percettivamente il dinamismo di un'azione. Metafora della vita, il disegno manifesta i movimenti del corpo e della mente, alternando aslanci d'emotività inafferrabile il bisogno di razionalità». La narrazione nasce da questi segni e non viceversa, perché non parliamo di un canonico libro illustrato: «Il primo narratore di questa storia è uno "spirito divino" - conferma Catò - una sorta di "angelo caduto" che, in cerca di un riscatto, incrocia l'amore, ne partecipa e dirige accidentalmente le sorti. Mi sono preso un tempo lungo per osservare il lavoro svolto da Mario, lasciando che fosse la strutturazione dei piani e delle superfici, il tracciato e la dissoluzione dei segni, a fare emergere un insieme di personaggi e, a mano a mano, una storia». Info [www.arteculturacultura.com](http://www.arteculturacultura.com).

Barbara Mazzoleni

# Quei galeoni benedetti dal patriarca Angelo Roncalli

La ricorrenza

Oggi e domani il «Palio delle Repubbliche Marinare»  
Una tradizione che vede protagonista il futuro Papa

Una sfida che si rinnova da decenni a colpi di remi. In gara gli equipaggi delle 4 repubbliche marinare, ciascuna con i suoi galeoni dipinti con colori e simboli tradizionali: verde con leone per Venezia, bianco con drago per Genova, rosso con aquila per Pisa e azzurro con cavallo alato per Amalfi. L'appuntamento è per questo weekend nel capoluogo ligure. Oggi il tradizionale corteo storico con costumi d'epoca sfilerà attraverso il centro e alla conclusione ci sarà la presentazione degli equipaggi. Domani a mezzogiorno, dopo il posizionamento dei figuranti in tribuna si svolgerà la regata nello specchio d'acqua antistante la costa genovese, seguita dalla cerimonia di premiazione. Si tratta del 65° «Palio delle Repubbliche Marinare» e di una storia che ha visto protagonista la Serenissima per diversi motivi. Non solo per il maggior numero di vittorie conseguito da Venezia (34 volte al primo posto, seguita dalle 12 di Amalfi, 8 di Genova e 8 di Pisa). Ma soprattutto



Il Patriarca Angelo G. Roncalli

perché veneziane sono state le mani esperte dei maestri d'ascia che hanno costruito nel 1955 i quattro galeoni concorrenti sino al 1983, quando le antiche imbarcazioni in legno sono state sostituite da moderni galeoni in vetroresina. E veneziano - forse di lontane origini bergamasche - l'artefice del progetto e della realizzazione delle imbarcazioni: Giovanni Giuponi. Il 9 giugno 1956 tutte e quattro furono varate sulla Riva dei Giardini Reali a Venezia. Un momento particolare nella vita lagunare che vide anche la benedizione delle imbarcazioni da parte del Patriarca Angelo Giuseppe Roncalli, futu-

ro Papa. Le barche, in legno, sagomate come le antiche galee, costarono 3.566.000 lire e i remi 8.000 lire l'uno. Giovanni Giuponi, morto nel 2002, conosciuto come «Nino squerariol» è stata una delle figure più note fra le calli, titolare di un piccolo «squero», tipico cantiere veneziano per imbarcazioni a remi, che si trovava sul rio del ponte piccolo nell'isola della Giudecca e che ha gestito fino al 1987. Un personaggio capace di costruire barche di ogni forma e dimensione, con processi tradizionali ma aperti alla sperimentazione, autore del manuale «Arte di far gondole». Giuponi iniziò a lavorare nel 1920. Dal 1951 al 1965 lavorò per la Cooperativa Daniele Manin dirigendo prima lo squero sul rio de le Toreselle, quindi quello agli Ognissanti e infine quello di San Trovaso, per poi ritirarsi alla Giudecca. Lui a costruire i quattro galeoni che sino all'arrivo degli scafi in vetroresina sono stati protagonisti del Palio. Una manifestazione che non perde il suo fascino e che, questo fine settimana, rinnova il suo «rito». Fra barche, vogatori, timonieri. E i simboli delle repubbliche marinare, compreso quel leone alato della Serenissima a noi tanto familiare.

El. Ro.

# Due nuovi Quaderni per riflettere su euro e pandemia



Pia Locatelli, presidente della Fondazione A. J. Zaninoni BEDOLIS

Europa e crisi

I testi, interamente dedicati a temi europei, editi dalla Fondazione Zaninoni, in sei librerie gratuitamente

Se è vero che, oggi, patria e patriottismo hanno senso solo in chiave e su scala europea, i due nuovi Quaderni, in rinnovata veste tipografica, della Fondazione A. J. Zaninoni, giungono tempestivi e opportuni. Dopo i due volumi, di maggiore formato, editi per celebra-

re i vent'anni di vita dell'associazione, sono ora in uscita (disponibili in libreria dalla prossima settimana) due Quaderni interamente dedicati a temi europei, in dimensione europea. Il primo - ha spiegato la fondatrice e presidente Pia Locatelli, nella conferenza stampa di presentazione di ieri mattina, nella sede di via Zambonate 33 - riproduce il testo di una conferenza dell'economista Francesco Saraceno, docente di Macroeconomia internazionale ed europea presso Science-Po di

Parigi, su invito dell'Associazione Risorse di Treviglio: «La questione Europa. Come uscire dalla crisi». Non solo ripercorre la storia dell'euro, ma si inserisce nel dibattito fra euroscettici e euroentusiasti procurando di rimuovere la premessa che varrebbe per entrambi: «l'euro è neoliberale o non è». Al contrario, il punto di vista, in qualche modo neo-keynesiano, di Saraceno, prevede maggiore interventismo e potere dei Governi, di contro alla legge dei mercati che è stata, a suo avviso, l'unica oracolarmente accreditata. Il secondo Quaderno, «Unione Europea e pandemia», «è tutto dedicato», spiega Pia Locatelli, «alle azioni della Ue per fronteggiare la diffusione del Covid. Abbiamo affidato questo racconto al giornalista David Carretta, corrispondente da Bruxelles di Radio Radicale, che, da oltre vent'anni, giorno dopo giorno, alle sette del mattino, ci racconta cosa succede nella capitale europea. Gli abbiamo chiesto di sintetizzare i suoi interventi quotidiani degli ultimi due anni in un racconto per la Fondazione. L'Ue, pur non avendo competenza diretta in materia di Salute, ha svolto una preziosa azione di coordinamento in nome della solidarietà fra gli stati membri». I due Quaderni saranno distribuiti gratuitamente presso sei librerie: Arnoldi, Incrocio Quarenghi, Palomar, Punto a Capo, Ubik di santa Caterina a Bergamo; Spazio Terzo Mondo a Seriate.

Vincenzo Guercio